

PREZZO GENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42  
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 21 Dicembre 1913

Anno XXV - N. 51

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità  
"LA OROCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Dittide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Festa

## Come si scrive la storia

A proposito dell'affermazione contenuta nell'ultimo numero del *Popolano* circa la internazionalizzazione della legge sulle guarentigie, la quale sarebbe stata riproposta, nel 1871, durante la discussione di quella legge, dagli on. Lanza e Visconti Venosta, un nostro amico ha interpellato il venerando senatore Gaspare Finali, ultimo autorevole superstito della vecchia Destra.

Il Senatore Finali ha risposto in questi termini:

Roma, 19 Dicembre 1913.

Egregio e caro Signore,

Quanto siano poco attendibili le affermazioni del *Popolano* è dimostrato dal fatto, che nel numero da lei inviati mi si fa intervenire a discutere sulla proposta Filopanti il Mazzini, mentre l'8 Febbraio egli era assente da Roma ove giunse solo qualche giorno più tardi. Il Ministero Lanza, del quale, giovi ricordarlo, faceva parte Quintino Sella, fu avverso, al pari dei suoi predecessori, alla cosiddetta internazionalizzazione della legge sulle guarentigie; negli atti parlamentari che sono nella nostra Biblioteca Ella potrà fare tutti gli opportuni riscontri.

Suo aff.mo

G. FINALI

## IL COMPITO del partito liberale

III.

Dunque saremo ad un'altra nuova prossima più grande battaglia? Ce lo ha detto lo Schiassi nell'*Avanti!* precisando i termini della lotta, e ce lo ha annunciato il Congresso sindacalista di Milano colla sua minaccia di un violento sciopero generale agrario nella Valle Padana (Romagna-Emilia-Alto e Basso Polesine-Basso Veronese o Mantovano).

Non può non impressionare tristemente il preavviso di un violento sciopero generale, lì dove la borghesia enumera le sue maggiori benemerenze, in un cinquantennio di agricoltura che ha rinnovata la faccia di tutta la riviera Adriatica, da Cattolica, fin verso il Po di Priamaro e già ancora nel ferrarese, con opera colossale di bonifica sopra una linea di 35 chilometri, con uno sfondo di 32 chilometri, ove sono stati impiegati capitali ingenti per generare una ricchezza terriera produttiva che ha destata l'universale ammirazione. E non parliamo dell'*hinterland*, che si estende alla destra e alla sinistra del Po ossia di tutto il Mantovano e il Veronese, che porteranno le loro nuove ricchezze nella direttissima Bologna-Verona per incanalarsi verso i centri Nord e Sud d'Italia; di tutte le opere agricole meravigliose compiute nel Piacentino e nel Parmigiano, tali da de-

stare lo stupore di una commissione di tecnici stranieri! Non accenneremo neppure alle altre opere di rinascenza agricola del Reggiano, del Modenese e del Bolognese; se non per rilevare che è proprio in queste fiorenti plaghe del maggior benessere d'Italia, dove la mano d'opera è meglio retribuita; è insomma in questo fiorenti oasi della nostra patria dove più si agita la fiaccola della rivolta dello sciopero generale o parziale, col sabotaggio, col boicottaggio e coll'antimilitarismo! Davanti a questa minaccia i gosituti rossi, gli spasmatici dei famosi blocchi, tutta la ciurmaglia elegante sfruttatrice di buone posizioni sociali e di impieghi ben retribuiti o di prebende, finge la più santa delle indignazioni per un patto Gentiloni, già da tempo conosciuto, o contro le promesse che un galantuomo, ossequiente alla religione dei suoi padri, possa avere fatto di non seguire in Parlamento l'indirizzo di una politica dispettosa settaria anticattolica. C'è ben altro alle viste! Dimandiamo dove vogliono andare a finire i Michele Bianchi, Alceste De Ambris, Bitelli, Nino Gasperini, Capri, Faraboli, Valmaggi, Armando Borghi, Pulvio Zocchi, Giovanni Bacci, Ercolo Buceo e tanti e tanti altri, colle loro continue predichezioni e cogli incitamenti ai lavoratori delle plaghe da noi ricordate, sconvolgendo cervelli e coscienze e spargendo l'odio e la desolazione, là dove era la quiete e la pace!

La risposta è fin da oggi evidente: si vuole rinnovare in più vasta zona il disastro e rumoroso sciopero agrario del Parmigiano, del 1908.

Ma non è qui tutto. All'alba del 1914 si vuol correre alla conquista di grossi Comuni come Milano, Napoli, Bologna, Torino, Padova, Livorno, Firenze, perchè è coi Comuni che i socialisti rivoluzionari, i riformisti e i sindacalisti intendono di rinnovare la vita e il mondo.

Aprire le finestre, dare aria, far padrone il proletariato di tutto; rinnovare igienico, creare una finanza nuova, regolare in diverso modo la beneficenza, impadronirsi delle Opere Pie, affittarne il patrimonio rustico alle loro cooperative, ecco il nuovo ideale! Formare un comune socialista, industriale, speculatore per gli amici e per il partito è pure un bel programma, caspiterina! Basta aver salute e viver bene, e avvenga poi ciò che ha da avvenire. In quanto all'attuazione, cominciamo ad averne dei sintomi tutt'altro che trascurabili, anche nei partiti che si danno l'aria di avere politicamente le mani pulite. Per non parlare di Cesena, dei favoriti che tanto volte avete messo in luce, delle vostre tasse vessatrici e odiose, bisogna andare a Ravenna per avere un consimile eloquente esempio. Ivi, in Municipio si pensa solo al partito: a fare i grandi debiti, ma non si vedono le grandi opere e le strade sono lasciate in abbandono. E a Molinella? L'aliquota della sovranposta è salita a L. 6,50 e tuttavia la disoccupazione inferisce qui più che altrove, e di lavori o di opere non si par-

la mai; la sola caratteristica, per cui ha un'impronta speciale che la differenzia dagli altri Comuni, è quella di un indirizzo di spogliazione verso la proprietà!

Se in occasione dello sciopero generale di Milano, fatto col pretesto dello sciopero di categoria del personale del materiale rotabile, si fossero trovati alla testa dell'amministrazione municipale i Pulvio Zocchi, i Mussolini, i Marchetti, i Corridoni, tutti insomma i capeggiatori del movimento sindacalista operaio, la vita nella capitale Lombarda avrebbe subito un arresto fra il turbine provocato dai faccendieri politici, gli arrivisti della piazza o sarebbe stata strozzata dalla impulsività dell'autorità municipale stessa coll'abbandonare al buio la città, privandola di ogni mezzo di locomozione. Anzi coi corpi armati di cui un municipio di tanta importanza dispone, chi avrebbe potuto prevedere le conseguenze di un conflitto di poteri fra autorità municipale e politica e il riverbero che avrebbe portato in altri municipi in potere dei socialisti rivoluzionari?

L'avvenire nella vita municipale del nostro paese può serbarci queste ed altre sorprese.

×

Un amico di idee piuttosto accese, parlando ieri l'altro della minaccia sindacalista, mi diceva: "Sarebbe stoltezza chiudere gli occhi al pericolo e sorridere, come di fanfaronate, delle deliberazioni del congresso sindacale.

La borghesia italiana dovrebbe aver più coscienza della realtà dell'avvenire politico che si viene preparando e badar meno alle chiosate parlamentari, e più invece all'uragano che le si sta preparando intorno.

Noi non vogliamo essere pessimisti; ma avvertire che è dovere affrontare il pericolo prima che sia divenuto irreparabile, ci sembra in questo momento il compito supremo del partito liberale. La borghesia non deve dormire, deve pensare alla sua difesa, alla difesa delle sue legittime conquiste e dei suoi legittimi diritti e delle sue istituzioni. E specialmente la borghesia agricola, contro la quale pare siano rivolti di preferenza gli attacchi, deve sin da oggi prepararsi a sostenere l'urto ond'è minacciata, perchè nella lotta non vada travolta e sopraffatta.

Non bisogna aspettare l'ultima ora per destarsi e per compiere l'ultimo sforzo, che il più delle volte è inane, perchè venuto troppo tardi.

Oggi che si è ancora in tempo, occorre cominciare la costruzione del nuovo argine di difesa, collo stringersi in Associazioni, col far scomparire le possibili ragioni di malcontento, col mettere all'avanguardia del nostro movimento i giovani, incoraggiarli, sorreggerli, anche materialmente quando occorra, far larga parte alla loro attività o alle loro iniziative. E coi giovani che noi potremo attirare, a mezzo di organizzazioni economiche, la massa lavoratrice cercando di favorirne

l'elevamento graduale morale ed economico.

Bisogna adunque avere la forza di rinnovarsi, bisogna persuadersi che non occorre guardar troppo al passato e rimontare colla memoria a un mezzo secolo fa, per non risvegliare ricordi amari ed inutili ire, ma bisogna sapere guardare davanti o d'intorno a noi e stendere la mano ai galantuomini, ai veri amici della Patria, del civile progresso e del vero benessere economico del paese senza invidia e senza ingiungimenti.

Pensiamo che il movimento di trasformazione è principiato, l'Italia economicamente s'è desta. Nel paese sono sorte nuove energie — piccole e grandi — che hanno determinato il più promettente progresso agricolo e che hanno contribuito al sorgere dell'industria e allo sviluppo del commercio.

Nel campo della cultura la trasformazione è più profonda.

I liberali italiani — e parlo dei romagnoli specialmente — debbono adunque, superando le vecchie e antiche concezioni, sapere incanalare queste nuove energie, facendo comprendere al bracciante, al colono, all'artigiano, a tutta la classe lavoratrice in genere, che vi è solo un solo vero e reale benessere coll'associazione fra capitale e lavoro e non colla lotta di classe.

Bisogna agire senza i se o i ma, e soprattutto senza pensare al disturbo di dover fare qualche individuale sacrificio pecuniario. Se no, no.

F. SAVIGNI.

## Il Natale nell' arte

Che attrattiva strana ha per la fantasia, nella sua rigida solennità, la notte di Natale! Le campane squillanti sembra raccontino, con dolce lamento, una storia di dolori e disinganni; il silenzio par più pauroso o profondo, gli spiriti, questi bizzarri figli del pensiero, corrono pel cielo come astri vaganti, quali apparvero a Scrooge nel magnifico canticò di Dickens!

Ben altro può richiamare alla mente la campagna sconsolata; nell' immenso piano, tra gli alberi nudi di foglie, sono le capanne dei pastori che la fiamma del focolare illumina; è un ricordo della misteriosa scena di Betlemme che l'arte condusse sino a noi, trasformandola nell'evoluzione dei secoli.

Dirò di alcune di queste rappresentazioni, come ritornano innanzi alla memoria, insieme alle impressioni provate la prima volta nel vederle.

×

Nei labirinti tortuosi delle catacombe trascorrevano assai dolcemente questi giorni: fiori, incensi, voci infantili e caste, niente mancava, se non il sole ed il cielo azzurro, alla letizia dell'intima cerimonia. Sebbene il culto austero non permettesse di rappresentare il Redentore adulto che nella figura simbolica del buon pastore, pure nelle catacombe si vedono frequenti graffiti del secolo terzo, rappresentanti la Vergine col Bambino e l'adorazione dei Magi.

I bizantini, freddi, manierati, evitano per

lo più questo soggetto semplice ed umano, e giungiamo così fino all'alba del primo risanamento.

A Padova, nella splendida cappella degli Scrovegni, dipinta da Giotto, sono due composizioni su questo motivo, la nascita di Gesù, e l'adorazione dei pastori; la prima assai rovinata dal tempo, la seconda invece prima di quella verità nobile, che si ammira in Assisi, negli affreschi della chiesa centrale.

Ma l'arte, sotto l'impulso del genio rivoluzionario, è sì già trasformata: dal mutato indirizzo essa ha ripreso nuova vita e vigore.

Il Beato Angelico è quegli che, meglio di ogni altro, esprime tutto il fervore religioso del tempo: le sue tinte ispirate, le ingenue rappresentazioni dei miracoli più strani e puerili non si comprendono bene se non dopo aver letto i *Fioretti* di S. Francesco, il libro dell'invocazione soave Ormai la figura della Vergine è circondata da una luminosa aureola di poesia, come appare dalle magnifiche terzine di Dante:

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,  
Per lo cui caldo nell'eterna pace  
Così è germinato questo fiore.  
Tu sei a noi meridiana face  
Di caritate e giusto intra i mortali  
Se' di speranza fontana vivace.*

Sotto l'impero di questo sentimento, Lorenzo Monaco nella Cappella Bartolini a S. Trinita, in due predelle di una grande tavola, con la finezza di un miniatore dipingeva l'adorazione dei Magi e la natività di Cristo.

X

Giuseppe e Maria inginocchiati sulla terra fiorita adorano il bambino che in atto amoroso tende le braccia verso la madre; nel fondo, tra le colonne mezzo diroccate di un ricco edificio, un paesaggio tranquillo e ridente rischiarato da una mite luce: questa è la sacra famiglia di Leonardo da Vinci, l'artista divino cui il ratto della « Gioconda » ha valso a rinnovare il culto perenne onde il suo nome è circondato.

Di Alberto Dürer, che è vissuto tanto tempo in Italia, assai poco perdendo dalla sua nativa settentrionale originalità, ricordo pure un presepio forte di colore ed ardito per concezione che si ammira nella Tribuna degli Uffizi a Firenze.

Di Raffaello « Mater purissima » la Madonna in atto di alzare dolcemente un velo, che copre il fanciullo in dolcissimo sonno addormentato, d'una soavità tale che par proprio

*... cosa venuta  
di cielo in terra a miracol mostrare.*

Tra i misteri, poi, nelle logge Vaticane, figurano la nascita e l'adorazione dei Magi, insigni per la freschezza e la verità temperata della sua seconda maniera.

Un po' manierata nell'insieme, ma forte per disegno e colore è l'adorazione dei pastori del Francia. Ricorda, per il tocco e la vivacità, il bel quadro che si ammira in questa pinacoteca di Cesena. Come strano anacronismo, che si comprenderebbe di più in un Veneziano della scuola del Carpaccio, un Vesovo in mitra e pastorale inginocchiato presso alla Vergine. Come particolare grazioso, ai piedi di Gesù un ramo secco su cui stanno due uccellini.

A Firenze, in una delle sale della galleria degli Uffizi, la *Natività* di Gherardo delle Notti. Il fanciullo, dalla rustica culla improvvisata, proietta intorno a sé una luce vivissima, che si rifrange con artistico gioco di toni, di semi-toni e di ombre, sul viso dei preganti e delle muraglie. Nessun altro soggetto più di questo certamente si sarebbe prestato a svolgere tutte le doti originali di questo pittore che, quantunque fosse per maniera italiano, aveva pure nell'arte sua prese qualcosa delle tendenze dei fiamminghi.

Dello stesso genere come intonazione di luce un *Presepio* del Correggio: Maria è amorosamente china sul figlio; dietro a lei, dalla muraglia diroccata, si scorge la vasta campagna verde, o nel fondo, proprio sulle cime de' monti che paiono azzurri, il recente tramonto ha lasciato nel cielo una leggera tinta paonazza, che il buio incalzante a poco a poco dilegua.

Come efficacia di espressione raggiunta con sublime semplicità di mezzi, è certo su-

periore l'altro quadro dello stesso autore, la *Vergine che nella capanna adora il bambino*. Intorno al gruppo amoroso non vi è alcuno: persino le cose sono immerse in una semi-oscurezza, eppure s'indovina la scena quale la leggenda l'ha portata insino a noi: sembra d'udire in alto il coro dei serafini intonante il « *gloria in excelsis* », di vedere, da lungi, la stella brillare innanzi alla comitiva dei Re Magi, di udire le preci commesse dei pastori prostrati!

Guido Reni, colla grazia del suo tocco ridà con efficacia questa scena. È tutto amoroso, tutto fede il gruppo delle figure, dal vecchio rugoso dall'espressione stanca, al fanciullo ricciuto, che si protende curiosamente per vedere il Redentore: a questo tutto soave fanno riscontro due angioletti che scendono dal cielo inneggiando. In terra una puerella, appena nata, offerta dai pastori: simbolo della mitezza cristiana.

Murillo ha una delle sue Madonne piene di divina femminilità che raccoglie in un panno bianco il neonato: i pastori portano in offerta delle ova ed una pecora.

Lo sfondo del paesaggio è chiaro; le tinte sono illuminate alla Rembrandt, con quegli effetti di luce bianca quasi lunare così simpatici e fini; regna all'intorno devozione e meraviglia.

A Bruxelles è un'adorazione dei Magi di Rubens, fatta colla intensità di tinte ed ardimento di linee soliti a questo artista.

Il nuovo soffio di classicismo che dalle lettere passa nell'arte, principalmente per opera degli scolari di Raffaello e di Michelangelo, come Giulio Romano e il Vasari, rende assai meno comune questo soggetto. Dopo qualche anno, la pittura dalle forti sensazioni nei deliri del barocco doveva necessariamente sfuggire la scena semplice e dolce, per darsi invece tutta alla tragedia del Golgota, dove lo sfrenato bisogno di colore, di espressione, poteva sfogarsi nella sua pienezza: la pittura fiamminga, composta e mitissima accolse in questo le tradizioni del nostro risanamento. Infatti, là dove il culto della famiglia è religione dell'esistenza, doveva essere in tutta la sua finezza compresa la scena di Betlemme: la dipinse Gherardo Dow, il tranquillo scolaro del focoso Van Dyck, e tanti altri il cui nome non è arrivato sino a noi.

X

Col languire della fede, decaduta necessariamente quasi del tutto l'arte religiosa, nelle illustrazioni si trova il carattere di una manifestazione artistica speciale ispirata dal Natale. Le prime ed ancora le più belle sono quelle inglesi dalle figurette stile *empire*, senza però l'espressione voluttuosa delle donne della rivoluzione. Sono i bambini fioriti, ridenti, dai riccioli dorati o dai grandi occhi azzurri, espressivi; le fanciulle fredde e soavi come camelle bianche, il vasto piano rioperto di neve e gli alberi intristiti, i castelli, dall'architettura originale illuminata con isfanzo, e le capanne piene di letizia e povertà, tutto un mondo fantastico, insomma, pieno di dolce gaiezza, a cui purtroppo non fa più riscontro la nostra vita, troppo uguale troppo turbinosa, coi suoi dolori e la sua aridità senza fine!

B.

## Deliberazioni Comunali

Un'altra deliberazione del nostro Consiglio Comunale, la quale fa il paio con quella presa per tener ferma ad ogni costo la imposizione del dazio sul gas-lice, è quella relativa alla tassa sulla luce elettrica.

Scrivemmo già che il nuovo balzello è quanto mai odioso ed impopolare; poiché parve quasi voler sfidare il malcontento espresso da tutta la cittadinanza allorché — appunto quattro anni prima — la società esercente l'officina aumentò da settanta ad ottanta centesimi per Kilo watt il prezzo della luce.

Ma non basta. Alla imposizione fiscalissima del dazio, in ragione di sei centesimi per Kilo watt (e quanto non hanno strillato i nostri popolari per sei centesimi di tassa governativa?) si è voluto dall'Amministrazione repubblicana aggiungere la corbellatura.

E valga il vero. La Compagnia dei Molini presentò domanda alla Giunta Provinciale Amministrativa perché il dazio fosse ridotto a tre centesimi. Nell'adunanza del 10 Giugno scorso, il Consiglio deliberò la sospensiva sulla ricordata domanda, tra-

smessagli dall'autorità tutoria; ma, poi, accolse la proposta della Giunta di chiedere che l'Autorità tutoria non accogliesse l'istanza.

E sapete con quale speciosa motivazione? La principale osservazione della Compagnia Molini, si disse, è fondata sull'esonero della tassa invocato dalla società del Gas. Ma questa osservazione cade nel nulla di fronte alla avvenuta applicazione del dazio sul gas, in seguito alla vantaggiosa transazione, cui accennammo nel nostro numero scorso!

Non è graziosa questa presa in giro dei contribuenti?

X

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio Comunale ha deliberato di ricorrere contro i decreti del locale R. Sottoprefetto e del Prefetto di Forlì, che hanno sospeso ed annullato la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa alla spesa di L. 641,75 per lo spettacolo di settembre scorso al Comunale.

Premettiamo — il pubblico lo ricorderà — che la G. P. A. tolse dal preventivo 1913 lo stanziamento di L. 2000 per la stagione teatrale d'autunno. E che importa questo ai signorotti del Comune? Ha luogo il concerto Bonci, e si approva d'urgenza di spendere circa seicentocinquanta lire in regali, medaglie, pranzi, etc. L'autorità osserva che la spesa è facoltativa, che costituisce una liberalità che mancano i caratteri della urgenza previsti dalla legge — e annulla. Chi se ne cura? Ricorreremo. Forse fin d'allora si delineava nell'orizzonte la poderosa automobile elettorale del Commendatore!

Anche l'anno scorso, nel 1912, la G. P. A. aveva cancellato dal bilancio le duemila lire per lo spettacolo settembrino. Ma l'amministrazione ha tranquillamente speso L. 1385 per medagliare il Pacini (che venne a beneficio di un Istituto non cittadino, senza che nemmeno si sia visto il resoconto della serata); per rimborsare spese di illuminazione (?) ad una impresa che non fa quella Ragazzini e Biondi, concessionaria del Comunale senza sussidio di alcun genere; infine per rimborsare all'impiegato Comunale Foschi Nicola *trecento lire anticipate (non si è mai potuto sapere a chi)* nel 21 febbraio e 19 aprile 1912 per trattative di spettacoli... tanto fatti, che non ebbero luogo!

Da oltre un anno, noi domandammo che ci si dicesse perché l'amministrazione pagò mille-duecento trenta lire di denaro comunale a chi non risulta ancora ne andasse creditore verso il Municipio.

Ma anche questa — come infinite altre, delle quali sarebbe grazioso fare l'enumerazione completa — è una di quelle domande a cui l'amministrazione e l'organetto ufficiale trovano comodo non rispondere... probabilmente perché non sanno che cosa dire!

X

A proposito di deliberazioni d'urgenza, or ci sovvien di un'altra.

La Giunta deliberò di vendere i fiori di tiglio di proprietà Comunale al Sig. Arturo Camprini per la Federazione Braccianti. La somma convenuta eccedeva il limite stabilito dalla legge per la vendita a trattativa privata, e si sarebbe dovuto procedere alla gara. Ma, con questo sistema, l'antipatica chi sarebbe stato l'acquirente? Quindi, niente gara — e deliberazione d'urgenza, presa forse quando i fiori di tiglio erano già raccolti totalmente o quasi, dimenticando che il rispetto alla legge e l'interesse del Comune avrebbero dovuto consigliare di provvedere per tempo, senza l'acqua alla gola o permettendo ad ogni libero cittadino di concorrere ad un pubblico o privato esperimento d'asta!

X

Ma purtroppo, d'urgenza o no, le deliberazioni e gli atti della nostra popolarissima, rigidissima, supponentissima amministrazione, sono ora tutti fatti compiuti.

Ricordi il lettore che nel nostro numero del 4 maggio 1913 denunciavamo che il sindaco aveva vincolato a gravissimi obblighi il Comune e pagato allegramente danaro di sua spertanza senza una regolare deliberazione consigliare.

E ciò a proposito del non mai abbastanza deploreato acquedotto del Senatello.

Con l'istrumento Casadel del 9 gennaio 1913, il nostro Sindaco, anche in rappresentanza del Comune di Ravenna, dichiarando di intervenire a norma delle deliberazioni consigliari del 21 Gennaio e 6 Aprile 1910 (prima o seconda lettura), acquistava per lire 19,600 da tal Donati Vitaliano la sorgente di mezzo della Moia e la sorgente della Radice, che il Donati aveva a sua volta acquistato per L. 14 mila quattordici giorni prima, e precisamente il 26 dicembre 1912, con rogito Nati di San Piero in Bagno.

Lasciando a parte ogni considerazione d'ordine finanziario... e di altro genere di questo bell'affare del Comune, è evidente che il Sindaco non aveva alcuna autorizzazione all'acquisto e al conseguente pagamento del danaro comunale.

Ma l'organo ufficiale della repubblica ci ri-spose che nel capitolato — concorso per la co-

struzione dell'acquedotto, votato dal Consiglio il 2 e 22 marzo 1911, erano incluse le sorgenti Moia e Radice tra quelle da allacciare, e che perciò in base a tale deliberazione venne fatto l'acquisto. Ed aggiunse che, se nel rogito venne citata una diversa deliberazione, l'equivoce non avrebbe dovuto attribuirsi certo al Sindaco. Tutti sanno bene che gli amministratori non possono occuparsi di certi dettagli (!!!).

Or chi avrebbe potuto pensare che il Consiglio Comunale deliberasse, nella seduta del 10 giugno 1913, su proposta della Giunta, l'approvazione e completa ratifica dell'operato del Sindaco per l'acquisto delle sorgenti Moia e Radice stipulata col rogito Casadel 9 gennaio 1913?

Se, come diceva il *Popolano*, l'acquisto fu fatto in base alle deliberazioni Consigliari 2 e 22 marzo 1911, che bisogno c'era della ratifica, a cinque mesi di distanza dalla stipulazione dell'istrumento?

Per noi, è necessaria la ratifica soltanto degli atti di persona che non aveva veste o autorizzazione per compierli!

Nel che si vede la deplorevole leggerezza che l'Amministrazione repubblicana usa nella trattazione dei pubblici negozi, pronta però sempre ad affermare, con ammirabile faccia tosta, d'aver agito legittimamente.

E si vede altresì come — non pure il tempo, che è galantuomo, ed i fatti, i quali accadono anche senza chiedere il permesso alla repubblica — ma gli stessi avversari finiscono per darci, presto o tardi, ragione.

## Note Agricole

### Il travaso dei vini.

Il vino nuovo non è certamente riuscito perfetto per tutti: dove non v'è stata peronosera, o si è avuta una maturazione tardiva ed irregolare o quanto meno una vendemmia che si è dovuta fare nelle peggiori condizioni, col freddo, coll'acqua, ecc.

Di tutto questo insieme di malanni se ne risente naturalmente il vino che è infatti più debole d'alcool e di colore e che per questo deve tenersi con grandi cure per evitare dolorose sorprese alla stagione calda.

Per ciò l'operazione prima da farsi è il travaso: con questo il vino si toglie dalle botti, nel cui fondo si sono raccolte le cosiddette fecce.

Il travaso si fa generalmente fra il Dicembre e il Gennaio a seconda del bisogno: i vini sani, confezionati bene con uve belle e ben scelte, possono essere travasati anche con qualche ritardo, perché è da supporre che le fecce o fondo non siano inquinato da germi che sono la causa delle molte malattie dei vini, mentre invece gli altri vini, che derivano da uve malate o guaste, devono essere travasati più presto. In ogni caso ora è l'epoca buona per tutti per praticare il travaso. È un errore credere che il vino guadagni in forza o in bontà lasciandolo a lungo sulle proprie fecce; tutt'al più può restare tale e quale, ma facilmente assumerà qualche difetto che è bene evitare.

Il travaso inoltre affretterà anche la scomparsa del sapore d'uva che è proprio del mosto e dei vini nuovi, ed il colore anche si farà presto rubino per i vini rossi e verdolino o paglierino per quelli bianchi.

Il travaso insomma è per il vino una vera e propria cura igienica, una cura fondamentale che gli darà quella soavezza che troppo spesso manca anche ai prodotti migliori.

Il travaso è indispensabile al vino come per l'uomo sono indispensabili la pulizia e la proprietà del corpo, senza delle quali non v'è sicurezza di salute.

E l'operazione, che si ripeterà poi in primavera, prima che per la ripresa della temperatura il vino si muova, rientri cioè in fermentazione, appunto per la sua importanza si farà nel miglior modo, sia preparando il vino, sia approntando le botti.

Preparare il vino è quanto dire procurare che al momento della operazione si sia spogliato di feccia quanto più si può, ciò che si ottiene aprendo le finestre della cantina per qualche ora del giorno in modo che la temperatura si abbassi ed il vino si raffreddi. Preparare le botti significa naturalmente pulizia per bene, assicurandosi che esse siano senza difetti. Le migliori giornate per la esecuzione di questa pratica di cantina sono quelle piuttosto fredde, serene e senza vento.

La luna, della quale tanto si preoccupano ancora i nostri agricoltori, non ha alcuna influenza, o almeno influenza notevole sui travasi, come del resto sulle altre operazioni sia enologiche che agrarie. Nella cantina in cui si lavora razionalmente, dovendo mutare il vino, si pone mente solo alle condizioni sopraccitate e non si è sentito mai alcun caso di insuccesso o di altri inconvenienti da attribuirsi alle dannose influenze della luna.

Per le modalità da tenere nei travasi diremo



# EPILETTICI

Curete con i celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del  
**CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA**  
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, letargia-epilessia, neurastenia, galitipazione di cuore, insonnia, incontinenza naturale delle urine, broncospasmo per tosse, sessure, catatonia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi mescolari, ed intestinali, l'aterosclerosi ecc.  
 Le **PULVERI O TAVOLETTE CASSARINI** furono prescritte colle massime efficacie alle primarie esposizioni internazionali a Ginevra nel 1876 e a quelle di un dato speciale della **L. "Esposizione Reale d'Italia - S. Ines"** e acate a richiesta l'apparato dei curati.  
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

# NERVOSI

## È veramente impossibile

trovare altra sostanza che purghi tanto come una limonata magnesica (citrato), olio ricino, polvere sediz. sulfonata, manna, sena, cassia, pillole e acque purgative, ma senza irritare, anzi rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino come la vera magnesia S. PELLEGRINO. È pure utilissima nei bruciori di stomaco, eccellente rimedio nelle stitichezze, nella dose di un cucchiaino al mattino od alla sera, nello dissenterie in dose di un cucchiaino ogni sei ore per una giornata intera. Non siete persuasi di ciò? Ecco vi alcune indubbe testimonianze: Il Dott. Viotti ci scrive:

*"Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua Magnesia S. Pellegrino e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Favorisca mandarmene ancora due flaconi contro assegno.*

*Firmato: Dott. VIOTTI - Medico Chirurgo, Carpeneto d'Acqui.  
 Firmato: GERRARDI CIPRIANO - Via Garibaldi 41, Torino.*

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società SALUS Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Bologna, cartina L. 0,20 flacone piccolo L. 1,20 flacone grande L. 3 recanti la marca di fabbrica «Il Pellegrino» con sopra la firma «Prodel». Non trovandola s'edite cartolina vaglia da L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositorio generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.



## Contro la Tosse Usate soltanto le Miracolo- se tavolette Anticatarrali di S. Antonio di Padova

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHÈLE ROSSI - (Lugo Romagna) - Casa fondata nel 1737 - G Medaglia d'Oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito. - DOSE: per gli adulti una tavoletta; Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso. - Si vendono in tutte le farmacie.

**ISCHIROL**  
 Guarisce infallibilmente  
**ANEMIA**  
**NEVRASTENIA**  
 PREZZO LIRE 2.50  
 MASSIME ONORIFICENZE:  
 Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Pri  
 Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico  
**E. UNGANIA - Bologna**  
 Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

**L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE**  
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI  
 AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

**PRIMA DELLA CURA** **DOPO LA CURA**

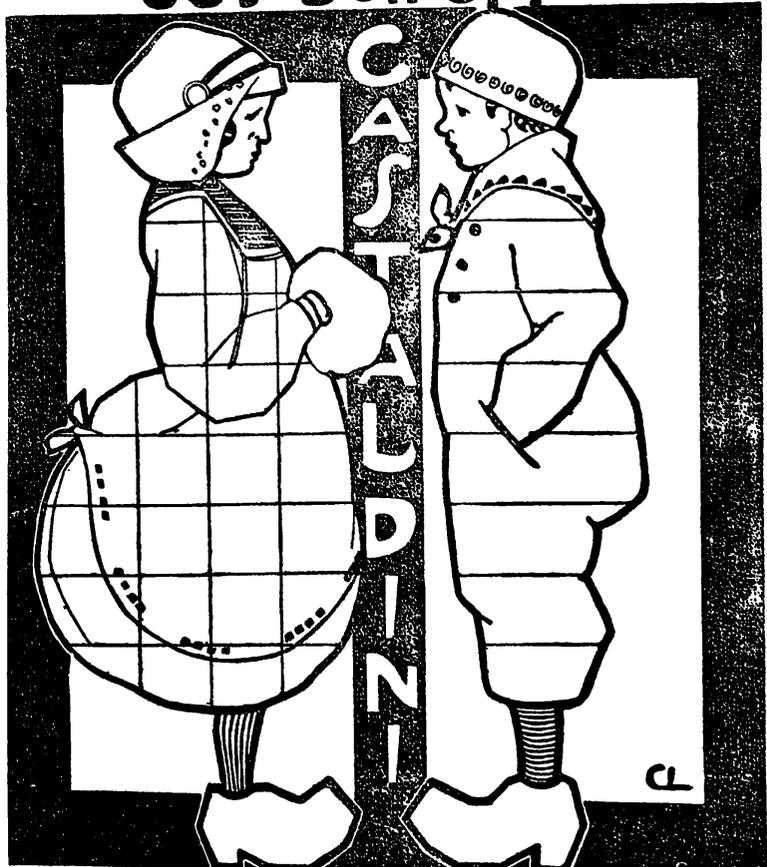
L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa spregiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. - UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

**ATTESTATO:** Signori MIGONE & C. - Milano.  
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora sono ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.- la bottiglia, cent. 90 la più per la spedizione. 3 bottiglie L. 11.- franco di porto. È in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA  
 Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Greffici (Passaggio Centrale, 2)

## BIMBI SANI BELLI COL SCIROPPO



**Maison G. Sternini**  
 BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA  
 COIFFEUR POUR DAMES  
 E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Tinture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riuscita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoing massaggi e manicure  
 Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

**ACQUA IODO ARSENICALE di RIO SALSO**  
 sostanza fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antitubercolare, anturica.  
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918.

Castanea (Lucca) 13 Novembre 1913.  
 Ho provato l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso in due casi e sempre con buonissimi risultati. Nel primo si trattava di una mia contadina affetta da reumatismo tubercolare con grave anemia. Ho preso 4 bottiglie ed ora le articolazioni non sono più dolenti, né gonfiate e la crisi sanguigna è ottima.

Nel secondo caso si trattava di una nevrosi e anemia per pleurite tubercolare progressiva, dimorante a Manisleri, alla quale feci acquistare alcune bottiglie dell'acqua miracolosa e mi ha scritto in questi giorni che continua a godere ottima salute, essendo cessati tutti i disturbi che accusava.

Dott. G. Pio Romiti.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Croppi-Forti

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5